

di RAFFAELLA CANDOLI

DOPO il fortunato debutto in prima nazionale assoluta di martedì alla Versiliana di Marina di Pietrasanta, Giuseppe Pambieri giunge stasera al Plautus Festival di Calbano di Sarsina con 'Re Lear' di William Shakespeare, per la regia di Giancarlo Marinelli. Un dramma che racconta di un re, Lear appunto, che ormai vecchio matura un desiderio di vita familiare al pari di un uomo qualsiasi, che, dopo una giornata di lavoro, torna a casa dalle sue tre bambine che l'attendono, in particolare la minore e prediletta Cordelia. A loro intende lasciare l'eredità del regno e dei territori da spartire. Ma le figliolte sono divenute donne, e anche avide e Lear commette l'errore di chiedere loro una dimostrazione d'affetto nei suoi confronti. L'anziano re non saprà distinguere l'amore interessato delle due maggiori, rispetto alla sincerità di Cordelia che gli esprime la normalità di un sentimento senza eccessi o lodi sperticate.

Signor Pambieri, lei è Lear, ruolo caposaldo che si affronta in età matura.

«E' una prova attoriale che arricchisce la carriera. Avevo già fatto Lear nella parte del cattivo Edmund anni fa, insieme a Gabriele Lavia per la regia di Strehler; un'edizione straordinaria con una tournée fortunatissima e un successo particolare a Parigi. Il ruolo mi è stato proposto da Ercole Palmieri, impresario del teatro Ghione di Roma dove replicheremo in autunno».

Dunque attendeva di aggiungere anche questo tassello al suo qualificato curriculum.

«Con Palmieri c'è una collaborazione più che trentennale che risale all'81 con la 'Bisbetica domata'. Lui sa che Lear avrebbe potuto essere nelle mie corde e, soprattutto, mi ha stimolato lavorare sul testo, sulle traduzioni e sulle idee introdotte dal regista Marinelli, che non intendo svelare, ma che rendono il lavoro più vicino al gusto degli spettatori d'oggi. Piacerà ai giovani. C'è poi l'effetto importante della tempesta reso in maniera cinematografica».

IN CARTELLONE

Poi c'è Edipus

Domenica sarà la volta di Eugenio Allegri in Edipus di Giovanni Testori a distanza di vent'anni dalla storica interpretazione di Sandro Lombardi

SU IL SIPARIO

Dopo il fortunato debutto alla Versiliana, Giuseppe Pambieri giunge al Plautus Festival di Sarsina



Pambieri è Lear
«Racconto la vita tra amore e morte»

In scena stasera al Plautus

Il pubblico toscano come ha accolto questo lavoro?

«In maniera entusiastica. Certo, ha bisogno di rodaggio e migliorerà. Cosa che spero anche per la mia voce che in questi giorni di umidità ne ha risentito. Sono sicuro che un pubblico attento, preparato qual è quello di Sarsina dove torno sempre con grande piacere accoglierà anche questo Lear favorevolmente. D'altra parte 'Re Lear' è una lezione di vita, una 'summa' di sentimenti: amore, avidità, sopraffazione, falsità, bontà, remissività, colpa, inganno, tradimento e morte. Ma anche un insegnamento, che l'amore vince».

Non è forse la morte a vincere anche su Lear, cui tocca assistere alla morte di una figlia?

LA FRASE

«Lear è un iracondo, condanna la figlia e morirà nel rimorso»

re anche su Lear, cui tocca assistere alla morte di una figlia?

«Lear è un iracondo, è lui che condanna all'impiccagione la figlia pentendosi quando è troppo tardi, e dunque sarà condannato a morire a sua volta di rimorso, tenendo tra le braccia quel corpo inerte, proprio nella fase della vita in cui anche un vecchio torna bambino e diviene figlio dei suoi figli».

